

Confidenze

N. 25 - 9 Giugno 2020

32 PAGINE
DI STORIE
VERE CHE
EMOZIONANO

BEAUTY

Profumi d'estate

GUIDA COMPLETA
LA COTTURA
PIÙ SANA
CIBO PER CIBO

FAI DA TE
LE IDEE PER UN
BALCONE
DA INVIDIA

MAMME
A 16 ANNI
PUÒ ESSERE UNA
SCELTA SERENA?

In Italia € 1,60



4
T-shirt
DA
METTERE
IL 24

YVONNE
SCIÒ

*Sono felice perché ho curiosità,
amore e so chi sono*



Confidenze

Tra noi

- 5 Parola di virologo
- 6 Cara amica

Parliamo di...

- 8 Yvonne Sció: «Ho lottato e ora mi sento libera»
- 10 Vietato baciare la sposa
- 12 Bello a sapersi
- 14 Un figlio a 16 anni. E poi?
- 16 A un leone da tastiera



YVONNE SCÍO

Foto: Angiola La Priore

Fatti bella

- 18 Abiti, che stile!
- 20 Ventiquattro ore in T-shirt
- 22 Profumi d'estate
- 24 Rapsodia in blu
- 25 Quest'anno sarei stata bocciata
- 26 Stretching alla scrivania

Voglia di leggere

- 28 Domani arriva Diamante
- 32 Il mio secchio sospeso
- 34 Diamoci tempo
- 38 Ho di nuovo fiducia
- 40 A casa di mio fratello
- 42 C'era una volta... la pasta
- 44 Tra le sue braccia
- 47 Identità rubate
- 50 L'ultimo sorriso
- 52 Voglio un altro gatto disabile
- 54 Immaginati
- 56 Dieci anni in un minuto

- 60 Passioni fra le righe - Anais e Henry l'amore assoluto
- 65 Letti per te - Per i teenager

Salute e benessere

- 64 Sicura di conoscere la cottura giusta?
- 67 Tutta la verità sull'alcol

Tu e la tua casa

- 68 Sapori mediterranei con il tonno
- 72 Niente più code per i bollettini postali
- 73 Arancio, a tutta allegria
- 74 Un balcone da invidia

In viaggio per te

- 76 Meravigliose Marche

In ogni numero

- 78 Davanti alla tivù dal 10 al 16 giugno
- 81 Prendi nota
- 82 L'oroscopo della Vale

Yvonne Sciò «Ho lottato e ora mi sento libera»

Ha iniziato a lavorare a cinque anni negli spot pubblicitari. Ha fatto l'attrice e adesso è regista di documentari al femminile. Ecco la storia di una donna che si è costruita da sola

DI M.G. SOZZI

«**L**a vita è strana e a volte prende strade che non avresti mai immaginato. Io, per esempio, da piccola ero convinta che mi sarei sposata, che avrei avuto quattro figli e che tutto sarebbe stato perfetto. Insomma, avevo un'idea assolutamente rosea del mio futuro. Invece, ho dovuto crescere mia figlia da sola e ho sempre lottato per ottenere quello che desideravo. Il lato positivo della medaglia? Sono una donna libera e nessuno può dirmi cosa devo fare. Non pensavo di diventare regista, anzi. Non ero neanche sicura di saper dirigere un set, nonostante i miei 50 film da attrice. Ho sempre dubitato di me stessa, ma appena si è ammалata la meravigliosa fotografa con cui avevo lavorato tanto quando ero una modella, ho deciso che dovevo fare qualcosa per raccontarla. Così, è nato il mio primo documentario, *Roxanne Lowit Magic Moment*, che è stato un successo riconosciuto anche con dei premi. Da lì, mi è venuta l'idea per un secondo impegno: presentare sette donne speciali. Non ero più alle prime armi ed ero convinta che sarebbe stato abbastanza facile. Invece, sbagliavo. Perché ottenere la fiducia è stato più complicato della prima volta. Ma a me succede sempre così: le cose devo conquistarmele.

TE LA DO IO L'AMERICA

Se guardo indietro, posso dire di avere avuto un'infanzia felice, anche se un po' diversa da quella di molti bambini. Sono la seconda di quattro fratelli (due maschi e due femmine). Papà è un imprenditore del turismo e aveva alcuni alberghi. Mentre la mamma, che è americana, era pittrice e giornalista. Una corrispondente che raccontava al suo Paese l'Italia della moda e della lirica. Sono

cresciuta con il ticchettio della macchina da scrivere nelle orecchie e sempre pronta ad accompagnarla agli eventi a cui era invitata. Ero carina, mi si notava, quindi a cinque anni sono stata scelta per il mio primo spot pubblicitario. Da quel momento non mi sono più fermata e da subito ho avuto il mio libretto al portatore. Lavoravo come modella ed ero già apparsa in 38 spot quando, a 14 anni, sono diventata la protagonista di una campagna per un'azienda telefonica che ha fatto epoca. Ero la ragazzina che diceva alla cornetta: "Mi ami, ma quanto mi ami? E mi pensi? Ma quanto mi pensi?", un tormentone entrato nel linguaggio comune. Nessuno conosceva il mio nome, però per strada la gente mi salutava. Una sensazione strana per me, che vivevo dalle suore. Ho fre-

Yvonne Sciò (50 anni, Cancro), modella e attrice, è al secondo documentario come regista.



Federica Mo'cava/11

quentato la scuola americana, ma alle superiori i miei genitori hanno voluto iscrivermi in un istituto francese come interna. Una soluzione scelta perché era difficilissimo e così sarei riuscita a studiare di più. Eravamo solo dieci ragazze a dormire in collegio e ci sentivamo delle super sfigate. Il martedì e il giovedì potevamo guardare la tivù e quando passavano i miei spot le suore inorridivano. Per loro il mio lavoro era peccato. Sono rimasta due anni, poi sono passata a una scuola di lingua inglese. Però, in quel periodo ho maturato un profondo senso di responsabilità e ho capito il valore della religione. Per studiare recitazione, poi, sono volata negli Stati Uniti. Ero cresciuta a Roma, Los Angeles mi è sembrata una città durissima. In America la concorrenza è spietata: devi essere forte, competitiva e guadagnare tanto. Insomma, sei perennemente sotto pressione. A un certo punto non ce l'ho più fatta a vivere con quello stress addosso e sono tornata. Poi, nel 1991 ho lavorato a *Non è la Rai*, il programma di Gianni Boncompagni entrato nella storia della televisione. È stata un'esperienza bellissima, ma temevo di restare "marchiata" e l'ho lasciato. Volevo crescere, fare cose nuove.

SBAGLIANDO SI IMPARA

Nella vita non mi pento di nulla, non ho rimpianti e ho capito che dagli sbagli non si può che imparare. Per esempio, se il mio matrimonio (con il produttore Stefano Dammico, ndr) è finito in fretta, è perché è stato deciso troppo in fretta. Però, mi ha regalato Isabella Beatrice, la mia meravigliosa figlia che oggi ha 11 anni. Dopo la sua nascita mi sono separata e suo papà è uscito dalle nostre vite. Crescere una figlia da sola non è una passeggiata. Ma io non ho mai voluto una babysitter, nonostante la scelta mi abbia costretta a rinunciare a tante occasioni di lavoro. In compenso, la maternità mi ha dato stabilità e un senso della casa che non avevo. Isabella è una bambina buona, simpatica, sicura. E io mi comporto da mamma-amica. Passiamo tanto tempo insieme ed è lei a farmi le foto e i filmati che pubblico sul mio profilo Instagram. Da qualche anno poi, nella mia vita c'è Alberto. Me



In alto a sinistra, gruppo di famiglia con Yvonne ancora bambina. Sopra, la Scio con il compagno Alberto e, a sinistra, con la figlia Isabella Beatrice.



SETTE PERSONALITÀ

Rosita Missoni, Rita Jebreal, Patricia Field, Bethann Hardison, Susanne Bartsch, Alba Clemente e Fran Drescher (nella foto con Yvonne). *Seven Women* (su RaiPlay) propone un viaggio attraverso le confessioni di sette donne tra giornaliste, costumiste, attrici, stiliste e non solo.



l'ha presentato un mio ex di quando ero ragazza, rimasto un caro amico. Il nostro non è stato un colpo di fulmine perché all'inizio Alberto mi sembrava presuntuoso. Invece, ho scoperto che è simpaticissimo e adesso viviamo tutti insieme: io e mia figlia, lui e il suo, di 16 anni. I ragazzi vanno d'accordo, anche se non fila sempre tutto liscio. Sono felice perché ho curiosità, amore e so chi sono: una bella cinquantenne con un'anima e un cuore pulito. Ci sono tante donne meravigliose e in *Seven Women*, il mio secondo documentario (lo trovate su Raiplay), ne racconto sette che mi hanno colpito per il loro lato umano. Chi sono? Rosita Missoni, che conoscevo prima ancora di incontrarla, grazie alle foto che arrivavano a mia mamma. Con la sua schiera di figli e nipoti, per me è l'incarnazione della famiglia. Poi, c'è Susan Bartsch, che ha fatto del suo corpo un'installazione e che vedevo ballare con abiti pazzeschi insieme ad Andy Warhol al mitico *Studio 54* di New York. Oppure Fran Drescher, la parrucchiera diventata la protagonista del telefilm *La Tata* (in cui ho lavorato anch'io) facendo della sua voce nasale una caratteristica positiva».

CRESCERE UNA FIGLIA DA SOLA NON È UNA PASSEGGIATA. MA IO NON HO MAI VOLUTO UNA BABYSITTER ANCHE SE IL LAVORO NE HA RISENTITO